## MORÌ PRIMA DELLA MATURITÀ, IL MINISTRO BUSSETTI A LATINA

### Il diploma di Martina c'è «E voi siete un simbolo»

Un diploma di maturità alla "memoria" di una ragazza innamorata della scuola. Lo ha consegnato, ieri a Latina, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ai genitori di Martina Natale (nella foto con il fratello della ragazza), la 19enne studentessa del Liceo Manzoni morta poco prima dell'esame di maturità dopo una lunga malattia. Le compagne di classe hanno discusso la tesina al suo posto, era l'ultimo elaborato. Hanno voluto che Martina terminasse ugualmente il percorso scolastico, anche se non era più con loro. Una storia che ha colpito il ministro Bussetti. Così ieri, accolto dalla preside Paola Di Veroli, lo stesso Bussetti ha incontrato i genitori della ragazza: «Essere qui a consegnare un diploma a persone meravigliose come voi per me è un onore: sono io che vi ringrazio. Voi dimostrate di essere comunità, di conoscere i valori della vita; anche questo è essere scuola. L'amore che state trasmettendo oggi è unico, un simbolo per la scuola italiana».

***Remigio Russo***

## Scuola. Quasi 1 studente su 10 assiste al bullismo contro i prof

**Roma.** L'ultimo in ordine di tempo ha visto come vittima un prof nella provincia di Vicenza: il docente sarebbe stato minacciato da un alunno, poi costretto a mettersi in un angolo da dove alla fine è riuscito a lasciare precipitosamente l'aula, visibilmente spaventato. In base ad una recente indagine di Skuola.net effettuata sulla base dei racconti di 7mila ragazzi di medie e superiori si è scoperto che quasi 1 alunno su 10 - il 7% - ha assistito a uno scatto d'ira di un proprio compagno che aveva come bersaglio il docente di turno. La maggior parte delle volte - 55% - ci si è fermati agli insulti, ma in 1 caso su 3 (36%) c'è stato scontro fisico. Ma la cosa peggiore è che, quando accadono episodi del genere, gli altri studenti non intervengono. Solo in 1 caso su 5 (21%) la classe tenta di placare gli animi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I figli nelle separazioni? Hanno diritti. Ecco quali

## *Amore e rispetto nella Carta del Garante Dieci punti per rimettere al centro i piccoli*

**Viviana Daloiso**

Continuare ad essere amati. Continuare ad essere figli, a vivere la propria età, senza essere travolti dalla sofferenza dei grandi. Ancora, essere ascoltati. Ricevere spiegazioni sulle decisioni che li riguardano. Avere la certezza che la famiglia non si dissolve mai, anche se cambia forma.

A qualcuno potranno sembrare frasi fatte, persino banalità. Invece i dieci punti messi nero su bianco dal Garante per l'Infanzia nella prima Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori – presentata ieri a Roma – dicono qualcosa di diverso: e cioè che proprio tutto ciò che si darebbe per scontato fosse parte del rapporto coi piccoli, in caso di separazione troppo spesso salta. E non deve, non può più saltare.

La cronaca d'altronde lo racconta quasi all'ordine del giorno: figli contesi, lotte estenuanti sulle scelte educative, sulle spese, persino sull'uso delle fotografie sui social e sui vaccini. In Italia il numero dei figli minori coinvolti in separazioni – gli ultimi dati Istat disponibili risalgono al 2015, ma hanno il limite di non prendere in considerazione i figli delle coppie non coniugate – sono 66.037 e 31.653 in divorzi. Con il 53,6% delle separazioni che avviene con figli minori (e il 40,5% dei divorzi). Ma la Carta del Garante arriva anche in un momento cruciale dal punto di vista del dibattito pubblico e politico, con la riforma dell'affido condiviso al centro di una vera e propria battaglia dopo la presentazione del disegno di legge del senatore leghista Simone Pillon. Criticabile per molti versi, eppure anche ispirato – sulla carta – al principio sacrosanto dell'effettiva bigenitorialità nella gestione dei figli. Che non a caso anche la Carta dei Garante considera prioritario.

Quali sono i diritti dei figli quando mamma e papà si separano? Primo e imprescindibile, lo si diceva all'inizio: i figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori e di mantenere i loro affetti. Significa, spiega la Carta, «restare uniti ai fratelli, mantenere inalterata la relazione con i nonni, continuare a frequentare i parenti di entrambi i rami genitoriali e gli amici». Continuare con la propria vita, insomma. A partire dal presupposto che «l'amore non si misura con il tempo» (da dividersi, o peggio da litigarsi), ma «con la cura e l'attenzione». «Abbiamo messo al centro il punto di vista dei figli di chi si separa – ha spiegato d'altronde il Garante Filomena Albano –. Il documento promuove la centralità dei figli nel momento della crisi della coppia perché i genitori, pur se separati, non smettono di essere genitori».

**Il decalogo redatto grazie all'apporto di una commissione di esperti e della Consulta dei ragazzi: «Sarà appeso in tutte le scuole e nei tribunali»**

Ed essere genitori significa rispettare anche il diritto dei piccoli «alla leggerezza e alla spensieratezza della loro età», il diritto «ad essere informati sulla separazione e a conoscerne le ragioni». Ancora, il diritto «a esprimere le proprie emozioni», «a non subire pressioni», «a non essere coinvolti nelle liti e nei conflitti», tanto meno «nelle questioni economiche», a «ricevere spiegazioni sulle decisioni che li riguardano». Soprattutto gli ultimi tre diritti sono stati ispirati alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, considerata dalla Albano «il faro che ispira questa autorità». Ma per arrivare a stilare il decalogo dei diritti, oltre alla legislazione internazionale e all'apporto di una commissione formata *ad hoc* (sono stati ascoltati 16 esperti scelti tra personalità in ambito giuridico, sociale, psicologico e pedagogico), fondamentale è stato proprio l'apporto dei piccoli protagonisti. Rappresentati dalla Consulta dei ragazzi, costituita da diciotto under 17 – nove maschi e nove femmine – provenienti da scuole medie e superiori, rappresentanze studentesche, gruppi scout, oratori e federazioni sportive. «Molti degli articoli sono frutto del loro lavoro» ha evidenziato la Garante, rivelando che il diritto più sentito dai ragazzi è stato quello che «le scelte che siano condivise da entrambi i genitori».

Ora la Carta (che è scaricabile sul sito dell'Autorità garante www.garanteinfanzia.org) sarà inviata ad agenzie educative, consultori, tribunali, ordini professionali, in particolare avvocati, e associazioni: «Mi auguro che sia affissa dietro la scrivania dei magistrati – ha concluso la Garante – in modo che i genitori che si trovano lì possano leggerla». E magari metterla in pratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA RIFORMA DELL'AFFIDO

### Sul ddl Pillon in programma una lista di 100 audizioni

Non si prospetta un'approvazione veloce per il ddl Pillon che detta nuove regole sull'affido condiviso dei figli in seguito a separazioni e divorzi e punta a modificare la legge del 2006. Il provvedimento, che prende il nome dal senatore leghista che lo ha presentato a palazzo Madama il 7 agosto scorso, inizierà con un ciclo di audizioni in commissione Giustizia. E la calendarizzazione di queste è prevista per oggi alle 15.30, quando si riunirà l'Ufficio di presidenza della commissione per fare una scrematura. Sono oltre 100 le realtà in lista per essere ascoltate, molte delle quali hanno chiesto autonomamente il confronto con le istituzioni. Le voci più critiche contestano non solo la "bigenitorialità perfetta" prevista nel ddl, ma anche le norme contro l'assegno di mantenimento e per l'introduzione della figura del mediatore familiare. Oggi al coro degli oppositori al ddl Pillon si è unito anche il Movimento 5 stelle. La vicepresidente della Camera, Maria Edera Spadoni, ha assicurato: «Il testo va cambiato. E credo che sia impossibile che arrivi in Aula senza modifiche».

# Tv e web, le regole dell'Europa per i minori

## *Rimozione dei contenuti nocivi, limiti alle pubblicità: «È un passo avanti»*

**Daniele Zappalà**
Strasburgo

In Europa bisogna tutelare i minori esposti sempre più precocemente al flusso d'immagini sui *social*, sui siti Internet collettori di video, come YouTube, o sui nuovi canali digitali su abbonamento, come Netflix. In termini d'impatto nella vita quotidiana, è forse l'aspetto più pregnante del nuovo pacchetto di regole sui media audiovisivi varato ieri all'Europarlamento di Strasburgo, dopo un'intesa raggiunta dai due principali gruppi dell'emiciclo, popolari (Ppe) e socialisti (S&D).

Grazie alle nuove norme, ogni cittadino potrà trasformarsi in una "sentinella" per far rimuovere i contenuti nocivi per i minori, oltre a quelli illegali, come filmati pedopornografici, istigazioni al terrorismo, proclami razzisti. Il principio di filtri a monte, sotto la responsabilità dei diffusori, non è passato. Inoltre sui nuovi telefonini regalati ai figli, i dispositivi di controllo parentale non saranno attivati preventivamente come in Gran Bretagna. Ma dopo lunghe trattative fra Europarlamento e Consiglio il compromesso raggiunto contiene novità sostanziali, in particolare sul fronte degli obblighi a carico delle imprese e dei parapetti istituzionali.

Allineandosi con molti obblighi già in vigore per i canali televisivi tradizionali, anche società o dispositivi come Facebook, YouTube, Dailymotion, Netflix, Apple tv, Amazon video o Google play dovranno dotarsi di meccanismi trasparenti per garantire agli utenti il diritto di segnalare video in violazione della nuova direttiva Ue. Dei veri e propri sistemi d'identificazione e rimozione immediata delle mele marce nel paniere, con l'obbligo per le società di fornire spiegazioni dettagliate sul seguito dato alle segnalazioni.

**Le novità si applicheranno anche a piattaforme come Netflix e a collettori di video come Youtube. Non passa il "parental control" preventivo sui telefonini dei bambini**

In assenza di risposte, i cittadini potranno rivolgersi più facilmente all'Authority nazionale di vigilanza, che potrà sanzionare le società audiovisive. Inoltre, gli adulti potranno «predisporre un *software* di filtraggio sugli apparecchi dei propri figli e disporre di sistemi di verifica dell'età per i contenuti nocivi», ha precisato la relatrice tedesca Sabine Verheyen (Cdu).

Il campo d'applicazione della direttiva riguarderà tutti i dispositivi prevalentemente audiovisivi, ad esclusione di contenuti più isolati, come i videoclip inclusi nei siti Internet giornalistici (a meno che non si tratti di sezioni video distinte), o le immagini animate come quelle del tipo Gif. Dopo la trasposizione della direttiva nelle legislazioni nazionali, i fornitori di servizi audiovisivi saranno soggetti alle regole dello Stato in cui hanno la loro sede principale o dove lavora una parte significativa dei dipendenti.

Gli Stati Ue dovranno invece stilare e aggiornare la lista completa degli operatori sul proprio territorio, in modo da costituire una banca dati centralizzata a disposizione di ogni authority di vigilanza.

Ammettendo le imperfezioni del testo, l'eurodeputata Silvia Costa (Pd), coordinatrice del gruppo S&D in commissione Cultura, ha tuttavia definito la nuova direttiva come «un enorme passo in avanti verso la modernizzazione del quadro giuridico del nuovo scenario digitale», con l'obiettivo innanzitutto di «tutelare le persone e la loro dignità sulla rete». L'Italia, ha sostenuto, potrà far valere il proprio quadro più restrittivo per la tutela dei minori.

Fra le altre norme della direttiva, spiccano quelle per proteggere e promuovere i contenuti audiovisivi europei, che dovranno rappresentare almeno il 30% nei cataloghi dei diffusori. Il testo impone pure tetti più restrittivi per le pubblicità, che non potranno superare il 20% del tempo totale durante il prime time serale. E scatterà anche un contributo alle produzioni cinematografiche europee sia tramite investimenti diretti in contenuti o via contributi ai fondi audiovisivi nazionali, in modo proporzionale ai ricavi ottenuti in quel Paese o legati al Paese del pubblico cui si rivolgono. Le nuove regole attendono il definitivo avallo del Consiglio dell'Unione europea, dopo il quale gli Stati avranno 21 mesi per la trasposizione nelle rispettive legislazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gardaland, porte aperte ai disabili

«Isa è stata i miei occhi»: ha detto Simona. Isa è il cane guida di Simona Zanella, responsabile del settore "Cane guida" dell'associazione Blindsight Project. Il pastore tedesco si è molto divertito ad accompagnare la sua padrona sulla barca dei "Corsari", storica giostra di Gardaland, il parco divertimenti che si affaccia sul lago di Garda. Certo, Isa e la "collega" Ambra non sono potute salire sull'"Oblivion-The Black Hole" (montagna russa molto adrenalinica), ma le padrone – Simona e Ilaria (anche lei di Blindsight Project) –, sì. Del gruppo di referenti delle associazioni di disabili che hanno visitato il parco, chi ha rinunciato è stato più per motivi di stomaco che di accessibilità, di un luogo che ha l'ambizione di "essere per tutti", ha detto il direttore parchi, Danilo Santi. La possibilità di accesso alle attrazioni per ospiti con disabilità sensoriale, cognitiva e fisica è il risultato di "Gardaland 4 All", un progetto iniziato nel 2016, e che vede in dialogo continuo la dirigenza del parco e i rappresentanti di associazioni di persone con disabilità, con capofila Village 4 All, Marchio Internazionale Qualità Ospitalità Accessibile. Il 19 e 20 settembre è andata in scena la seconda edizione di questo laboratorio in progress. Dopo la "prova pratica" delle attrazioni, una tavola rotonda sul tema. «Il parlarsi e contaminarsi produce comprensione reciproca», afferma Roberto Vitali, presidente e fondatore di V4A. «Da questo forum traiamo tutta una serie di indicazioni, che poi cerchiamo di tradurre in termini pratici – spiega Danilo Santi –. Lo scambio è importante, perché ci dà la possibilità di capire le esigenze che mutano. Per noi è uno stimolo, ci costringe a tirare su l'asticella anche della qualità dell'offerta». Nel 2018 il parco ha registrato circa 7.000 ingressi di persone con disabilità. Grazie agli interventi strutturali per gli ospiti non vedenti /ipovedenti sono accessibili 34 attrazioni su 34; per gli ospiti con disabilità cognitiva, 29 su 34; per la disabilità fisica, dipende dal livello di autonomia.

**Progetto**

**Le attrazioni del parco accessibili anche a non vedenti e persone con problemi fisici e cognitivi**

**Romina Gobbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMC0wNFQxMToxNTowNiMjI1ZFUg==